Rassegna Stampa

giovedi 12 agosto 2021

Previdenza e clero

Oltre il "green pass", la pensione

VITTORIO **SPINELLI**

Le valutazioni pro e contro il green pass come misura di contrasto alla diffusione del Covid sono state risolte dal decreto 111 del 6 agosto, che ha stabilito l'obbligo della certificazione vaccinale per l'accesso e lo svolgimento di diverse attività.

Fra i diversi ambiti è indicato il possesso del documento anche nei locali delle scuole dell'infanzia, della scuola primaria, della secondaria di primo e secondo grado e nelle università, fermo restando che nel nuovo anno scolastico l'attività didattica deve essere svolta in presenza.

A parte gli studenti universitari (che potranno essere sottoposti a controlli a campione), tutto il personale scolastico, dirigenti, docenti, amministrativi e ausiliari, deve essere in possesso del green pass. Un obbligo che, accanto alle scuole pubbliche e alle scuole paritarie, investe per motivi di salute pubblica e per uniformità anche il personale dipendente delle scuole private e degli istituti religiosi.

Il mancato possesso del green pass, specie se intenzionale, comporta l'astensione dal servizio e considerata come assenza ingiustificata. A decorrere dal quinto giorno di assenza, il rapporto di lavoro viene sospeso e non sono dovuti la retribuzione né altri compensi. Fin qui il decreto. Tuttavia per gli operatori della scuola dubbiosi o avversi al green pass (anche se vaccinati) le conseguenze possono essere anche più pesanti. L'assenza di retribuzione, per uno o più giorni, comporta infatti la contemporanea assenza dei contributi pensionistici e l'interruzione dei versamenti nella propria posizione contributiva della gestione Inps, pubblica o privata.

Nel complesso delle registrazioni curate dall'Inps la mancanza di pochi versamenti - corrispondono in sostanza a un contributo settimanale - non incide più di tanto sul futuro importo della pensione. Può essere invece determinante per quanti stanno maturando sul filo del diritto il pensionamento in vista del settembre 2022 (mese unico per le scuole), utilizzando i canali disponibili di uscita sia per la vecchiaia ordinaria sia per la vecchiaia anticipata. Per una sola settimana di differenza nel numero dei contributi accreditati, la sanzione ben più pesante per i renitenti al certificato verde sarà quella di allungare di un intero anno scolastico l'attesa del desiderato pensionamento.

Opportuno quindi un avviso ai naviganti.

Philip Morris adesso investe nei dispositivi contro l'asma

Europa e Usa, l'inflazione accelera

Peso:10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
476-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000

Sussurri & Grida

Covip, fondi pensione: iscritti 8,9 milioni di italiani

Alla fine del primo semestre 2021, le posizioni in essere presso le forme pensionistiche complementari erano pari a 9,480 milioni, l'1,5% in più rispetto alla fine del 2020 (+130 mila unità), a cui corrisponde un totale degli iscritti intorno a 8,565 milioni di individui. Lo segnala la Covip in una nota aggiungendo che le risorse destinate alle prestazioni sono 205,5 miliardi

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli
Tiratura: 88.841 Diffusione: 75.200 Lettori: 974.000

I dati Covip

Pensioni più lontane per i giovani in crescita quelle con fondi privati

Le pensioni per i giovani, ma anche per i lavoratori intorno ai 40 anni sono sempre più lontane, con assegni destinati ad essere molto meno corposi di quelli attuali. E così aumentano i fondi pensione. Secondo gli ultimi dati di Covip le forme pensionistiche complementari sono oggi 9,480 milioni, in crescita dell'1,5% rispetto alla fine del 2020 (+138mila unità). La stessa Commissione di vigilanza sui Fondi Pensione mette per iscritto in una nota che le risorse destinate alle prestazioni sono 205,5 miliardi, circa 7,6 miliardi in più rispetto alla fine del 2020. Nei fondi negoziali l'attivo netto risulta pari a 63 miliardi, il 4,4% in più. Per i fondi aperti invece si attesta a 27,2 miliardi e a 41,4 miliardi per i nuovi piani individuali pensionistici, aumentando rispettivamente del 7,3% e del 6%. Nelle singole tipologie di forma previdenziale i fondi negoziali crescono di 49.000 posizioni (+1,5%), per un totale a fine giugno di 3,310 milioni. Più della metà dell'aumento si registra in fondi per i quali sono attive le adesioni contrattuali, in particolare nel fondo dei lavoratori edili (17mila), del commercio (5.500) e del pubblico impiego (4.600).

R.Ec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La Borsa Italiana è a rischio tagli» Ma Euronext nega

Peso:6%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Nella manovra 2022 un taglio al Superbonus e a Quota 100

È il momento di spendere e non di togliere. Anche la prossima manovra di bilancio sarà all'insegna dell'indirizzo dato dal premier Mario Draghi all'azione di governo. Ma come questo possa avvenire in presenza di precisi vincoli di finanza pubblica è ancora da vedere. Qualcosa dai primi segretissimi vertici sulla finanziaria del 2022, però, emerge. Non ci sarà nessuna riduzione di budget ma sicuramente, secondo quanto è in grado di rivelare *MF-Milano Finanza*, qualche limatura è in arrivo. Detto che quest'anno sarà straordinario, si dovrà istituire anche una contabilità separata per l'afflusso dei soldi del Recovery Plan, il primo a fare le spese di una revisione, se l'eterogenea maggioranza troverà un accordo, sarà il Reddito di Cittadinanza. Ma non con una eliminazione netta come chiesto da Matteo Salvini e Matteo Renzi della norma manifesto del Movimento Cinque Stelle, ma attraverso una revisione dei criteri di erogazione e una stretta sugli abusi. Finora, come anticipato a questo giornale dal presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, sono stati revocati circa 107.000 assegni del RdC: l'obiettivo del tandem Draghi-Franco è appunto quello di rafforzare i controlli e rendere più veloce il sistema di accesso al mercato del lavoro, per migliorare una misura che comunque costa 7 miliardi di euro l'anno alle casse statali (compresa la pensione di cittadinanza).

E grava anche molto (qualcosa come 18 miliardi di risorse pubbliche a disposizione) sui conti pubblici il Superbonus 110%, che dovrebbe essere anch'esso prorogato ma con una limatura sostanziale del beneficio perché, come si ragiona tra i tecnici dei ministeri economici, lo sconto del 110% è un *unicum* tutto italiano che non esiste nel resto del mondo. Infine, tanto per citare le tre norme che fanno partire la manovra del prossimo anno da una ventina di miliardi di spesa indifferibile, c'è la questione più delicata perché deve mettere d'accordo Lega, Pd, Forza Italia, Leu e M5S: la fine di quota 100. Sul tavolo di Draghi a Palazzo Chigi c'è una proposta pensionistica di revisione degli scaglioni per lasciare il lavoro e rendere più morbido il ritorno nel 2022 alla legge Fornero, tanto avversata proprio dal Carroccio. Su tutto evidentemente c'è l'incognita dell'uscita o meno dall'emergenza Covid.

Se si tornerà dunque alla normalità la tabella di marcia di Draghi e Franco, oltre che sulla manovra, poggia su una serie di punti cardinali che si possono sintetizzare in un quadrilatero: vaccini, crescita, partecipate, Europa.

Vaccini. La campagna portata avanti dal generale Francesco Paolo Figliuolo proseguirà spedita con l'obiettivo di mezzo milione di dosi al giorno per tutto agosto. In un primo momento, per incentivare gli italiani all'inoculazione, il governo aveva pensato di imporre un super ticket sui ricoveri dei pazienti Covid non vaccinati, ma l'idea è stata subito scartata per evitare un putiferio politico. Si andrà avanti quindi con il Green Pass e poi con l'obbligatorietà a scuola.

Crescita. Per fine anno il Tesoro stima un rialzo del pil del 5,6-5,8% ma sarà fondamentale tenere questo ritmo anche nel 2022 e 2023 per ridurre l'impatto del debito. Il governo sta anche studiando un veicolo apposito per riuscire a togliere dal parcheggio gli oltre 160 miliardi di euro di risparmio sui depositi bancari e convogliarli verso le pmi.

Partecipate. L'ingresso dello Stato in economia non viene considerato negativamente per definizione, soprattutto se si tratta di reti. Per questo, a palazzo Chigi e al Mef considerano un buon investimento l'acquisto da Atlantia di Aspi, come lo sono storicamente anche Eni, Enel e Terna. Diverso il discorso per altri settori dove è meglio uscire tornati alla normalità, Mps in primis. Per quanto riguarda l'Alitalia, il discorso è invece molto più articolato e parte dal fallimento del monopolio sulla tratta Roma-Milano che la compagnia ebbe come concessione dal governo nel 2008 ai tempi della cordata dei patrioti: da allora il vettore non si è più rialzato e ora punterà a ripartire sotto la cura del commissario Giuseppe Leogrande, riacquistando anche il nome ad un'apposita gara che verrà bandita a breve.

Europa. È il capitolo più importante e delicato dove il premier e lo stesso Presidente della Repubblica Sergio Mattarella si giocano la loro grande autorevolezza con i partners europei. Per capire se l'avvio di una mutualizzazione dell'indebitamento nell'Ue sarà qualcosa di più di una misura di emergenza, a Bruxelles attendono di vedere come se la caverà l'Italia con il Recovery Plan: Roma, dopo aver beneficiato del Qe e del Pepp, deve dimostrare di riuscire a stare in piedi da sola con oltre 200 miliardi di euro di aiuti. Il destino dell'integrazione europea passa di qui. E la prova del nove sarà proprio la manovra per il prossimo anno. (riproduzione riservata)

DI ROBERTO SOMMELLA

Daniele Franco

Il Parlamento in difesa di Borsa

Peso:38%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
496-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Lo rileva Covip rispetto a fine 2020. Negli ultimi dieci anni i rendimenti sono risultati nettamente superiori a quelli del tfr

Fondi pensione, adesioni in aumento dell'1,5%

DI GAUDENZIO FREGONARA

Alla fine del primo semestre le posizioni in essere alle forme pensionistiche complementari erano 9,48 milioni, in crescita dell'1,5% rispetto a fine 2020. A questo numero di posizioni, che include anche quelle di coloro che aderiscono contemporaneamente a più forme, corrisponde un totale degli iscritti stimato in 8,56 milioni. E' quanto rileva la Covip, la commissione di vigilanza sui fondi pensione.

I risultati delle forme complementari sono stati in media positivi, soprattutto per le linee di investimento caratterizzate da una maggiore esposizione azionaria. Al netto dei costi di gestione e della fiscalità i rendimenti si sono attestati rispettivamente al 2,7% e al 3,9% per fondi negoziali e fondi aperti. Nei Pip di ramo III sono stati pari al 6,6%. Per le gestioni separate di ramo I, che contabilizzano le attività a costo storico e non a valori di mercato e i cui rendimenti dipendono in larga parte dalle cedole incassate sui titoli detenuti, il risultato è stato dello 0,7%.

Valutando i rendimenti su orizzonti più propri del risparmio previdenziale, nel periodo da inizio 2011 a fine giugno 2021 quello medio annuo composto è stato pari al 3,7% per i fondi negoziali, al 3,9% per i fondi aperti, al 3,8% per i Pip di ramo III e al 2,3% per le gestioni di ramo I. Nello stesso periodo la rivalutazione del Tfr è risultata dell'1,9% annuo.

I fondi negoziali sono cresciuti di 49 mila posizioni (+1,5%) per un totale a fine giugno di 3,31 milioni. Più della metà dell'incremento si registra in fondi per i quali sono attive le adesioni contrattuali, in particolare nel fondo rivolto ai lavoratori del settore edile (circa 17 mila), nel fondo dei lavoratori del commercio e dei servizi (5.500) e nel fondo del pubblico impiego (4.600).

Nelle forme pensionistiche di mercato si registrano 50 mila posizioni in più nei fondi aperti (+3,1%) e 41 mila nei Pip nuovi (+1,2%). A fine giugno il totale delle posizioni in essere in queste forme era pari rispettivamente a 1,67 e 3,55 milioni di unità.

A giugno le risorse destinate alle prestazioni sono state 205,5 miliardi di euro, 7,6 miliardi in più rispetto a fine 2020. Nei fondi negoziali l'attivo netto risultava pari a 63 miliardi di euro, il 4,4% in più. Per i fondi aperti si attestava a 27,2 miliardi e a 41,4 miliardi per i Pip nuovi aumentando rispettivamente del 7,3 e del 6%. Nel primo semestre le forme pensionistiche di nuova istituzione hanno incassato 5,9 miliardi di contributi. Rispetto al corrispondente periodo del 2020, segnato dalla diffusione della pandemia, i flussi contributivi sono aumentati di 475 milioni di euro (+8,7%). Il deciso recupero si riscontra in tutte le forme pensionistiche, con variazioni tendenziali che vanno dal 6,5% dei fondi negoziali al 10% dei Pip fino al 13,2% dei fondi aperti. (riproduzione riservata)

Entro settembre 133 attuativi

Peso:29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
496-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000
Rassegna del: 12/08/21
Edizione del:12/08/21
Estratto da pag.:15
Foglio:1/1

REPORT COVIP

PANORAMA

Fondi pensione, giugno con rendimenti positivi

A giugno i risultati di fondi pensione sono stati in media positivi, soprattutto per le linee di investimento caratterizzate da una maggiore esposizione azionaria. Al netto dei costi di gestione e della fiscalità - rileva la Covip nel report "La previdenza complementare. Principali dati statistici", relativo a giugno 2021 , i rendimenti si sono attestati, rispettivamente, al 2,7 e al 3,9% per fondi negoziali e fondi aperti; nei Pip di ramo III sono stati del 6,6 per cento. Per le gestioni separate di ramo I, che contabilizzano le attività a costo storico e non a valori di mercato e i cui rendimenti dipendono in larga parte dalle cedole incassate sui titoli detenuti, il risultato è stato pari allo 0,7 per cento.

Da inizio 2011 a fine giugno 2021, il rendimento medio annuo composto è stato pari al 3,7% per i fondi negoziali, al 3,9 per i fondi aperti, al 3,8 per i Pip di ramo III e al 2,3% per le gestioni di ramo I. Nello stesso periodo, la rivalutazione del Tfr è risultata l'1,9% annuo.

Nei primi sei mesi del 2021 le forme pensionistiche di nuova istituzione hanno incassato 5,9 miliardi di euro di contributi. Rispetto al corrispondente periodo del 2020, segnato dall'impatto che la pandemia ha avuto sull'economia, i flussi contributivi sono aumentati di circa 475 milioni di euro (l'8,7% in più). Il recupero si riscontra in tutte le forme pensionistiche, con variazioni tendenziali che vanno dal 6,5% dei fondi negoziali, al 10 dei Pip fino al 13,2 per cento dei fondi aperti.

Sul piano delle risorse in gestione, a giugno 2021 quelle destinate alle prestazioni hanno raggiunto 205,5 miliardi, circa 7,6 in più rispetto alla fine del 2020. Nei fondi negoziali l'attivo netto risulta pari a 63 miliardi di euro, il 4,4% in più. Per i fondi aperti l'attivo si attesta a 27,2 miliardi e a 41,4 miliardi per i Pip "nuovi" (rispettivamente + 7,3 e +6%).

Alla fine del primo semestre del 2021, risultano 9,480 milioni di posizioni in essere. La crescita rispetto alla fine del 2020 è pari a 138.000 unità (1,5%). Con un totale degli iscritti che può essere stimato in 8,565 milioni di persone. I fondi negoziali crescono di 49.000 posizioni (1,5%), per un totale a fine giugno di 3,310 milioni. Più della metà dell'aumento si registra in fondi per i quali sono attive le adesioni contrattuali: nel fondo rivolto ai lavoratori del comparto edile (circa 17.000), in quello dei lavoratori del commercio e dei servizi (circa 5.500) e nel fondo del pubblico impiego (circa 4.600). Nelle forme pensionistiche di mercato, sono 50.000 posizioni in più nei fondi aperti (+3,1%) e 41.000 nei Pip nuovi (+1,2%). A fine giugno, il totale delle posizioni in essere in queste forme è pari, rispettivamente, a 1,678 milioni e 3,551 milioni di unità.

—**Andrea Carli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:12%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001